

Il destinatario di questa lettera è Silvio Antoniano, professore del Collegio Romano. Rigidissimo cattolico legato a Ercole II d'Este, Antoniano fu scelto da Tasso perché revisionasse il suo poema insieme a Vincenzo Gonzaga, a Pietro Angelio da Barga, a Flaminio de' Nobili, a Sperone Speroni e altri.

Questa lettera costituisce un valido esempio dell'atteggiamento di Tasso al cospetto dei revisori e delle loro critiche morali e religiose; atteggiamento di arrendevolezza o, in qualche caso, di disperata resistenza. Peraltro dalle considerazioni di Tasso si intuisce la profondità e l'assurdità delle contestazioni del censore, che riguardano molti degli episodi più importanti (e anche fortunati) del poema, oltre che la tematica d'amore per intero. È anche per soddisfare a richieste di questo tenore che sarebbe nata la *Gerusalemme conquistata*.

da T. Tasso, *Prose*, Riccardi, Milano-Napoli 1959.

Ne gli avvertimenti di Vostra Signoria de l'uno e de l'altro genere¹ ho chiarissimamente conosciuto, o più tosto² riconosciuto, il suo giudizio, la dottrina, la religione e la pietà, ed insieme ho visto molta benevolenza verso me, molto zelo de la mia reputazione e grandissima diligenza ne le cose mie.³ E poich'ella ha così pienamente adempiti tutti gli uffici⁴ di cristiano, di revisore e d'amico, io (quel c'a me si conviene) mi sforzarò di far sì che non abbia a parerle persona o incapace di ricevere i suoi beneficii o ingrata nel riconoscerli.⁵ La ringrazio dunque, prima, infinitamente de la fatica presa per giovamento del mio poema⁶ e per sodisfazione mia; e me l'offerò⁷ prontissimo ad ogni suo piacere,⁸ aspettando da lei, in luogo di nuovo beneficio, alcuna occasione in cui possa servirla.⁹ Desidero poi che sappia che de' suoi avvertimenti n'ho già accettati parte, e sovra gli altri¹⁰ avrò diligente considerazione. Ho accettati quelli che appartengono a la mutazione¹¹ d'alcune parole o d'alcuni versi, i quali potrebbero esser malamente interpretati, o in altro modo offender gli orecchi de' pii religiosi. Ed in quel che tocca a le cose,¹² rimoverò del¹³ mio poema non solo alcune stanze iudicate lascive, ma qualche parte ancora de gli incanti e de le meraviglie:¹⁴ peroché né la trasmutazione de' cavalieri in pesci rimarrà, né quel miracolo del sepolcro, in vero troppo curioso, né la metamorfosi de l'aquila, né quella vision di Rinaldo, ch'è nel medesimo canto, né alcune altre particelle che Vostra Signoria o condanna come inquisitore o non approva come poeta. E pongo fra queste l'episodio di Sofronia, o almen quel suo fine che più le dispiace. Ben è vero che gl'incanti del giardino d'Armida e quei de la selva, e gli amori di Armida, d'Erminia, di Tancredi e de gli altri, io non saprei come troncarsi senza niuno o senza manifesto mancamento del tutto.¹⁵

E qui desidero che Vostra Signoria abbia riguardo non solo a tutto quello che già mostra aver considerato de la natura¹⁶ de la poesia e de la lingua; ma che miri ancora con occhio indulgente lo stato e la fortuna mia,¹⁷ il costume del paese nel quale io vivo, e quella che sin ora giudico mia natural inclinazione.¹⁸ Sappia ancora che ne gli incanti e ne le meraviglie io dico non molte cose le quali non mi siano somministrate da l'istorie, o almeno non me ne sia porto alcun seme, che sparso poi ne' campi de la poesia produce quelli alberi che ad alcuni paiono mostruosi:¹⁹ perché l'apparizione de l'anime beate, la tempesta mossa da' demoni e il

1 avvertimenti...de l'uno e de l'altro genere: consigli di ordine letterario e religioso.

2 più tosto: piuttosto.

3 riconosciuto...cose mie: ho riscontrato (**riconosciuto**) [tutta la sua capacità di] giudizio [unita a] sapere (**dottrina**), religiosità (**religione**) e rispetto devoto (**pietà**), e insieme ho visto molta benevolenza verso di me, molta premurosa attenzione (**zelo**) per la mia reputazione e grandissima cura (**diligenza**) nei confronti dei (**ne le**) miei scritti (**cose mie**).

4 uffici: mansioni (latinismo) che l'Antoniano si è assunto in qualità di **cristiano, di revisore** [del poema tassesco] e **d'amico**.

5 io...riconoscerli: io per quello che mi riguarda (**c'a me si conviene**) mi sforzerò di non apparirle come persona che non sappia accogliere i suoi favori o che, per quelli, non le sia grata.

6 presa...poema: sostenuta perché il mio poema ne traesse giovamento.

7 me l'offerò: le offro me stesso.

8 piacere: desiderio.

9 in luogo di...servirla: invece di un ulteriore beneficio [come quelli ricevuti dalla sua opera di revisione], qualche (**alcuna**) occasione in cui io possa esserle utile (**servirla**).

10 sovra gli altri: riguardo agli altri [consigli].

11 appartengono a la mutazione: riguardano la necessità di cambiare (alcune parole o interi versi, ritenuti sconvenienti rispetto alla morale cattolica a cui Tasso vuole rigorosamente uniformarsi).

12 cose: in opposizione a **parole e versi**, sono gli argomenti trattati nel poema.

13 del: dal.

14 incanti...meraviglie: sono gli incantesimi e tutte le incredibili e inverosimili vicende che nascono dalla inquieta e ansiosa coscienza di Tasso e riempiono le pagine del suo poema.

15 Ben è vero...tutto: Tasso rammenta tutti gli episodi che, su consiglio dei revisori, ha deciso di non riportare nella versione della *Gerusalemme conquistata*; tra questi, la vicenda del sepolcro che si

apre ad accogliere la salma di Svenno sarà l'unica a sopravvivere (cfr. *Ger. lib. VIII*, 39-40); nello stesso tempo, con l'ambivalenza che è tipica del suo atteggiamento nei confronti dei revisori, sottolinea come non saprebbe eliminare (**troncare**; oggi si direbbe censurare) questi episodi senza che tutta l'opera abbia in qualche modo a soffrirne o a esserne manifestamente sminuita (**senza niuno o senza manifesto mancamento del tutto**).

16 natura: genere, ma anche qualità.

17 lo stato e la fortuna mia: la mia condizione attuale e la mia sorte.

18 quella...inclinazione: la tassasca predisposizione poetica verso il meraviglioso che, a differenza di quello aristotelico, diventa talvolta ombroso e ricco di suggestioni paurose.

19 seme...mostruosi: con questa *metafora Tasso si riferisce al mistero che è parte integrante della vita e della storia, e che si offre alla poesia, la quale può solamente trasfigurarlo. **Mostruosi:** inverosimili.

- fonte che sana le piaghe sono cose intieramente trasportate da l'istoria; sì come l'incanto de le machine si può dire che prenda la sua origine da la relazione di Procoldo conte di Rochese, 30 ove si legge c'alcune maghe incantarono le machine de' fedeli; e si legge in Guglielmo Tirio,²⁰ storico nobilissimo, che queste medesime maghe l'ultimo giorno de l'espugnazione furono uccise da' cristiani. Ma s'egli sia²¹ lecito al poeta l'aggrandir²² questo fatto e s'importi a la religione che si variino per maggior vaghezza alcune circostanze, a Vostra Signoria ne rimetto il giudizio.²³ Questo solo a me pare di poter dire senza arroganza, ch'essendo l'istoria di questa 35 guerra molto piena di miracoli, non conveniva che men mirabile fosse il poema.

20 Procoldo conte di Rochese...Guglielmo

Tirio: l'arcivescovo Guglielmo di Tiro, il più famoso tra i cronisti delle crociate, si avvale delle cronache del conte di Rochese per la stesura delle sue storie.

Machine: si tratta di mezzi meccanici impiegati

nelle guerre d'assedio.

21 s'egli sia: si noti l'uso *pleonastico del pronome personale, che qui assume valore neutro; forma arcaica rimasta nell'uso popolare fiorentino.

22 aggrandir: *ingigantire* [con la fantasia].

23 s'importi a la religione...giudicio: *se la religione vuole che si trasformino alcune circostanze per dar loro maggior diletto, io lo lascio valutare a voi.*